

ANALISI D'IMPATTO DELL'ADESIONE DELL'ITALIA AL NUOVO
SISTEMA EUROPEO DI PROTEZIONE E CONTENZIOSO
BREVETTUALE (BREVETTO UNITARIO E CORTE UNIFICATA DEI
BREVETTI)

Gennaio 2014

INDICE:

SOMMARIO	p.3
1. IMPATTO DELL'ADESIONE AL SISTEMA DEL BREVETTO UNITARIO	p.4
1.1. IMPATTO SULL'INDUSTRIA ITALIANA	p.4
1.2. IMPATTO SULLO STATO ITALIANO	p.6
2. IMPATTO DELL'ADESIONE AL SISTEMA DELLA CORTE UNIFICATA DEI BREVETTI	p.11
2.1. IMPATTO SULL'INDUSTRIA ITALIANA	p.11
2.2. IMPATTO SULLO STATO ITALIANO	p.12
3. QUADRO RIASSUNTIVO DELL'ANALISI D'IMPATTO	p.17
4. ALTRI ASPETTI DI IMPATTO, DIFFICILMENTE QUANTIFICABILI	p.18

SOMMARIO

L'analisi che segue mostra come l'adesione dell'Italia al nuovo sistema europeo di protezione e contenzioso brevettuale porterà un indubbio vantaggio economico (e non solo) all'industria italiana e allo Stato Italiano.

Il vantaggio è quantificabile in circa 14 milioni di euro all'anno per l'industria italiana e in circa 23 milioni di euro all'anno per lo Stato italiano.

Per le imprese, tale vantaggio deriva sostanzialmente dalla non necessità di ricorrere a due protezioni separate in Italia e nel resto d'Europa (quantificabile in oltre 9 milioni di euro all'anno) e dall'assenza di cause brevettuali parallele in Italia e nel resto d'Europa (quantificabile in quasi 5 milioni di euro all'anno).

Per lo Stato, il suddetto vantaggio deriva sostanzialmente dalla partecipazione alla divisione delle tasse sui brevetti unitari (circa 42 milioni di euro all'anno) che compenserà abbondantemente la diminuzione degli introiti derivanti dalle validazioni in Italia dei brevetti europei tradizionali (diminuzione pari a quasi 19 milioni di euro all'anno), dovuta al fatto che con la partenza del brevetto unitario calerà il ricorso alla protezione europea classica e, quindi, il numero di validazioni di tali brevetti in Italia.

Tali stime sono da considerarsi a regime, poiché in un periodo iniziale:

- l'utilizzo del brevetto unitario sarà probabilmente più limitato, dato che molti preferiranno continuare ad utilizzare il brevetto europeo classico per sfruttare l'opzione cosiddetta di "opt-out" al fine di evitare cause di nullità dei propri brevetti presso la Corte Unificata;
- lo Stato dovrà contribuire alle spese necessarie per la creazione ed il funzionamento della Corte Unificata, almeno per un periodo transitorio di 7 anni; il costo di tale finanziamento è previsto crescente nel periodo transitorio, fino ad un massimo di circa 2,5 milioni di euro.

Sono inoltre numerosi gli aspetti di impatto positivo difficili da quantificare. Primo fra tutti, un'adesione ai nuovi sistemi di protezione e contenzioso rappresenterebbe per l'Italia un importante passo verso il rafforzamento della propria attrattività per gli investimenti esteri, che rappresentano una risorsa fondamentale per sostenere l'economia italiana e competere sui mercati globali.

1. IMPATTO DELL'ADESIONE AL SISTEMA DEL BREVETTO UNITARIO

1.1. IMPATTO SULL'INDUSTRIA ITALIANA

Il principale impatto per l'industria italiana dell'adesione dell'Italia alla cooperazione rafforzata è legato al fatto che le nostre imprese non saranno costrette ad una protezione brevettuale separata in Italia e nel resto d'Europa.

In pratica, mentre con l'adesione alla cooperazione rafforzata i brevetti unitari conferiranno automaticamente protezione anche in Italia, nel caso di non adesione i richiedenti italiani dovranno provvedere diversamente a tale protezione, tramite validazione del brevetto europeo o tramite un brevetto nazionale.

I costi annui di tale protezione aggiuntiva C_{AGG} , che equivalgono appunto al risparmio annuo per la nostra industria in caso di adesione al sistema, sono così stimabili:

$$C_{AGG} = (C_{OTT} + C_{MAN}) \times N = (1.125 \text{ €} + 4.060 \text{ €}) \times 1.791 = 9.286.335 \text{ €}$$

Dove:

- C_{OTT} = Costo ottenimento brevetto separato in Italia = 1.125 €
- C_{MAN} = Costo mantenimento brevetto separato in Italia = 4.060 €
- N = Numero brevetti/anno su cui occorrerebbe protezione aggiuntiva in Italia, nel caso in cui l'Italia non aderisse al nuovo sistema = 1.791

1.1.1. Calcolo C_{OTT}

$$C_{OTT} = 30\% C_{VAL-EP} + 70\% (50\% C_{VAL-EP(IT)} + 50\% C_{AG-ES}) = 0,3 \times 2.000 \text{ €} + 0,7 \times (0,5 \times 500 \text{ €} + 0,5 \times 1.000 \text{ €}) = 1.125 \text{ €}$$

Dove:

- C_{VAL-EP} = Costo validazione brevetto europeo che non deriva da un deposito prioritario in Italia = costo traduzione + costo agente = 1.700 € + 300 € = 2.000 €
- $C_{VAL-EP(IT)}$ = Costo validazione brevetto europeo che deriva da un deposito prioritario in Italia = costo aggiustamento testo prioritario in italiano + costo agente = 200 € + 300 € = 500 €
- C_{AG-ES} = Costo agente per esame domanda in Italia = 1.000 €

Per stimare il costo che, nel caso di non adesione dell'Italia alla cooperazione rafforzata, un'impresa italiana dovrebbe sostenere per ottenere una protezione in Italia aggiuntiva a quella in Europa, si è considerato che tale protezione potrebbe essere ottenuta tramite la via nazionale oppure quella europea (tramite lo stesso brevetto utilizzato per la protezione nel resto d'Europa). Si è in particolare ipotizzato che nel 70% dei casi il richiedente italiano procederebbe con un primo deposito in Italia seguito da una domanda europea e solo nel 30% dei casi con una domanda europea diretta. In tal modo, si è voluto tener conto dell'uso vantaggioso di un primo deposito nazionale (tasse molto

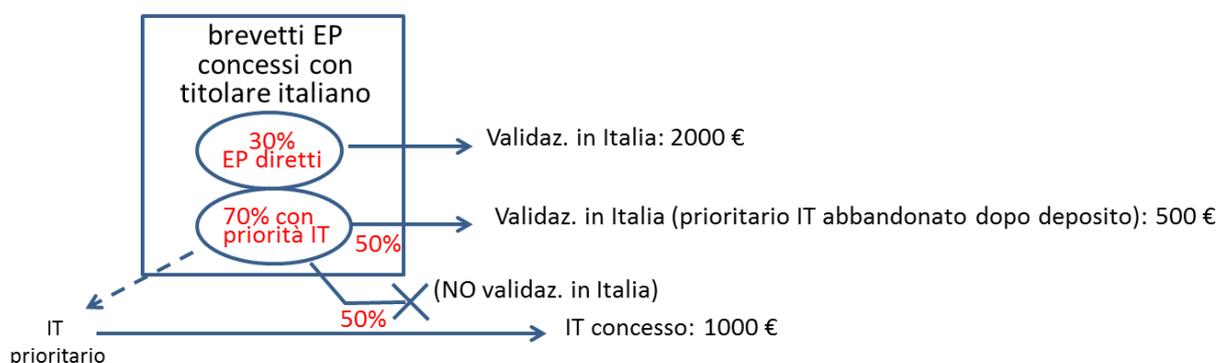
limitate, rapporto di ricerca fatto dall'EPO, rimborso delle tasse di ricerca per la domanda europea successiva).

Per il suddetto 70% di casi con primo deposito in Italia, si è inoltre ipotizzato che:

- nel 50% dei casi tale domanda venga abbandonata dopo il deposito e la protezione in Italia venga ottenuta tramite validazione del successivo brevetto europeo in Italia; in questo caso non sarebbe necessario provvedere alla traduzione completa del testo del brevetto concesso al momento della validazione, ma solo all'aggiustamento del testo usato per il primo deposito per tenere conto delle modifiche avvenute durante l'esame a livello europeo; costi stimati: 200 € per l'aggiustamento del testo e 300 €¹ di agente per le pratiche di validazione.
- nel restante 50% dei casi il prioritario italiano venga portato avanti fino a concessione ed il brevetto europeo non venga validato in Italia (questa scelta di portare avanti il prioritario italiano può ad esempio essere fatta in via precauzionale, non sapendo come andrà l'esame della domanda europea e/o per evitare le spese di validazione del brevetto europeo in Italia); in tal caso ci sarà un costo di agente per l'esame in Italia stimato in 1.000 €.

Invece, nel suddetto 30% di casi con deposito europeo diretto, i costi di validazione in Italia comprenderebbero il costo della traduzione in italiano, stimato in 1.700 €², ed il costo dell'agente per le pratiche di validazione, stimato come sopra in 300 €.

Il presente schema riassume le suddette ipotesi di ottenimento di una protezione parallela in Italia ed i relativi costi.



1.1.2. Calcolo C_{MAN}

$$C_{MAN} = T_{MAN-IT} + C_{AG-TS} = 3.310 \text{ €} + 750 \text{ €} = 4.060 \text{ €}$$

Dove:

¹ L'Impact Assessment della Commissione Europea del 13.04.2011 (http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/docs/patent/sec2011-482-final_en.pdf) lo stima fra 150€ e 600€ a seconda del Paese; per l'Italia, la cifra indicata sembra un ragionevole valore di mercato

² Pari alla stima del suddetto Impact Assessment, ma sottostimato rispetto a Harhoff et al., "Economic Cost-Benefit Analysis of a Unified and Integrated European Patent Litigation System", febbraio 2009, http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/docs/patent/studies/litigation_system_en.pdf

- $T_{\text{MAN-IT}}$ = tasse ministeriali per mantenimento in vita del brevetto in Italia per 10 anni dal 6° al 15° anno = 3.310 €
- $C_{\text{AG-TS}}$ = Costo agente per pagamento tasse validazione per 10 anni = 10 x 75 € = 750 €

Per quanto riguarda le tasse di mantenimento in vita del brevetto aggiuntivo in Italia $T_{\text{MAN-IT}}$, si sono considerate quelle dovute fra il 6° ed il 15° anno. L'ipotesi del 6° anno come data di partenza dei pagamenti delle annualità tiene conto del fatto che un brevetto europeo viene concesso in media in 44,3 mesi³, ma che in alcuni casi può derivare da una domanda internazionale (PCT), con un allungamento dei tempi fino a 31 mesi. Tutte le analisi più accreditate considerano comunque il 6° anno come data di partenza delle annualità. Riguardo al limite del 15° anno (stima di vita media, considerando che molti brevetti vengono abbandonati prima della scadenza massima di 20 anni), tale valore è compatibile con le stime di durata media dei brevetti concessi fatta nelle analisi più accreditate⁴.

Per il costo di agente per il pagamento delle tasse validazione $C_{\text{AG-TS}}$, si è considerato un ragionevole valore di mercato pari a 75 € per ogni pagamento.

1.1.3. Calcolo N

$N = N_{\text{EP CONC}} \times \%_{\text{IT-UP}} = 2239 \times 80\% \cong 1.791$
--

Dove:

- $N_{\text{EP CONC}}$ = numero brevetti europei concessi all'anno con richiedente italiano = 2.239
- $\%_{\text{IT-UP}}$ = percentuale brevetti europei di titolari italiani che, nel caso di adesione a cooperazione rafforzata, seguiranno la via unitaria invece di quella europea classica = 80%

Si è qui considerato che il numero N di brevetti per i quali, in caso di non adesione alla cooperazione rafforzata, occorrerebbe una protezione aggiuntiva in Italia sia pari al numero di brevetti che, nel caso invece di adesione, seguirebbero la via unitaria (con copertura automatica dell'Italia). Per gli altri brevetti, infatti, non cambierebbe nulla.

Per determinare il numero di brevetti europei concessi con titolare italiano che, nel caso di adesione, seguirebbero la via unitaria, si è prima di tutto ipotizzato un numero futuro di brevetti europei concessi con titolare italiano $N_{\text{EP CONC}}$ pari all'attuale (2239 nel 2012⁵) e si è poi ipotizzato che, di questi, una percentuale $\%_{\text{IT-UP}}$ pari all'80% segua la via unitaria. Tale valore è stato scelto uguale alla percentuale dei brevetti europei totali che seguiranno la via unitaria e si rimanda al successivo punto 1.2.1 per una spiegazione di tale stima.

1.2. L'IMPATTO SULLO STATO ITALIANO

³ Dati EPO 2012

⁴ Si veda ad esempio Danguy-Van Pottelsberghe "Cost-benefit analysis of the community patent", dicembre 2009, http://aei.pitt.edu/12369/1/wp_patents_231209.pdf

⁵ Dati EPO 2012. Si noti che tale valore si discosta poco dalla media degli ultimi 10 anni: 2164 (dati EPO)

Con l'adesione alla cooperazione rafforzata, l'Italia parteciperà alla divisione delle tasse di mantenimento dei brevetti unitari, ma riceverà meno introiti dal mantenimento dei brevetti europei validati in Italia, poiché questi prevedibilmente diminuiranno in numero. L'impatto economico I_{UIBM} per lo Stato Italiano, riferito al periodo di un anno, è stimabile come segue:

$$I_{UIBM} = T_{UP} - \Delta T_{EP} = 42.000.000 \text{ €} - 18.536.000 \text{ €} = 23.464.000 \text{ €}$$

Dove:

- T_{UP} = proventi da divisione tasse di mantenimento brevetti unitari = 42.000.000 €
- ΔT_{EP} = diminuzione proventi da tasse mantenimento brevetti europei validati in Italia = 18.536.000 €

1.2.1. Calcolo T_{UP}

$$T_{UP} = N_{EP-GR} \times \%_{EU-UP} \times T_{MAN-UP} \times K_{IT} \times \%_{EPO} = 70.000 \times 80\% \times 15.000 \text{ €} \times 10\% \times 50\% = 42.000.000 \text{ €}$$

Dove:

- N_{EP-GR} = numero brevetti europei concessi all'anno = 70.000
- $\%_{EU-UP}$ = percentuale brevetti europei concessi che seguiranno la via unitaria invece di quella classica = 80%
- T_{MAN-UP} = tasse mantenimento brevetto unitario (valore complessivo per brevetto) = 15.000 €
- K_{IT} = parte tasse mantenimento brevetti unitari che andrà all'Italia (distribution key per l'Italia) = 10%
- $\%_{EPO}$ = percentuale tasse mantenimento brevetti unitari che rimarrà all'EPO = 50%⁶

Per quanto riguarda il numero di brevetti europei concessi all'anno N_{EP-GR} , si è considerato che nel 2012 sono stati concessi 65.687 brevetti europei⁷ e che il numero di concessioni è in fase di crescita (con un aumento del 10% nei soli ultimi 5 anni⁸). Nei prossimi anni tale trend dovrebbe continuare, anche grazie alla partenza del brevetto unitario e al crescente utilizzo dello strumento brevettuale a livello mondiale (aumento dei depositi superiore al 20% dal 2007 al 2011, soprattutto grazie alla Cina (per il 72,6%)⁹). Il numero qui stimato corrisponde inoltre a quello indicato in un recente studio della Commissione Europea relativo alla Corte Unificata dei Brevetti¹⁰.

⁶ Art. 13.1 del Regolamento europeo N. 1257/2012 che regola l'attuazione della cooperazione rafforzata, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:361:0001:0008:it:PDF>

⁷ Dati EPO

⁸ Dati EPO

⁹ WIPO Statistics Database, October 2012,

http://www.wipo.int/export/sites/www/freepublications/en/intproperty/941/wipo_pub_941_2012.pdf

¹⁰ "Study on the caseload and financing of the Unified Patent Court" presentato nel Novembre 2011 dalla Commissione Europea (DG Internal Market and Services) al COREPER; https://www.unitary-patent.eu/sites/www.unitary-patent.eu/files/upc_draft_study_caseload_financing_commission_dg_internal_2011_11_07.pdf

Riguardo alla percentuale di brevetti che seguiranno la via unitaria $\%_{EP-UP}$, è ovviamente impossibile fare una stima precisa. Autorevoli studi¹¹ prevedevano che il numero di brevetti che avrebbero seguito la via unitaria sarebbe stato maggiore dell'80% (si stimava un numero pari a 50.000 sui 59.810 brevetti europei concessi in un anno¹²). Nella presente analisi si è considerato un valore pari a 80%, che sembra ragionevole anche considerando che il costo di mantenimento di un brevetto unitario è previsto essere pari circa a quello di un attuale brevetto europeo medio (si veda la stima di T_{MAN-UP} che segue), cosicché alla via unitaria confluirà non solo quella parte di brevetti - circa la metà del totale - che già oggi viene validata in un numero di Paesi maggiori o uguali alla media, ma anche - all'interno dell'altra metà del totale - quella parte di brevetti oggi forzatamente validati in un numero ridotto di Paesi per via dei costi e che in futuro, ad un costo solo leggermente maggiore, potranno avere copertura su quasi tutto il territorio europeo. E' quindi ipotizzabile che quasi tutti i brevetti che già oggi sono validati in più di 3 Paesi in futuro seguiranno la via unitaria e che lo stesso varrà per buona parte dei brevetti con un numero di Paesi di validazione pari a 3 (valore oggi più frequente)¹³. Si tenga ad esempio conto che, con i numeri utilizzati nella presente analisi, il costo della protezione unitaria nei 26 Paesi della cooperazione (incluso l'Italia) sarebbe solo 1/3 maggiore di quella ottenibile con un brevetto europeo classico nei 3 Paesi più selezionati, DE, FR e UK, e solo il 50% maggiore di quella ottenibile in soli 2 Paesi (DE e FR). E' giusto però precisare che la stima dell'80% è da riferirsi ad una condizione a regime, poiché in una fase iniziale del funzionamento del sistema è presumibile che molti titolari di brevetto preferiranno ricorrere al brevetto europeo classico e all'opzione cosiddetta di "opt-out"¹⁴ (nel periodo in cui questa è possibile, ossia 7 anni più eventuali altri 7) per evitare di essere coinvolti in cause di nullità presso la Corte Unificata.

Per quanto riguarda le tasse di mantenimento del brevetto unitario T_{MAN-UP} , è previsto che siano "pari al livello della tassa di rinnovo da corrispondere per la copertura geografica media degli attuali brevetti europei"¹⁵. Alcuni analisi indicano una copertura geografica media pari ad un numero di Paesi compreso fra 5 e 6¹⁶. Recenti analisi sembrano però indicare che, escludendo Italia e Spagna, il numero medio di Paesi di validazione sarebbe di circa 4. Se si considera però anche l'Italia come parte dei Paesi della cooperazione, è plausibile ipotizzare che tale valore medio sia compreso fra 4 e 5. Si sono quindi fatte diverse stime:

- a) Stima sulla base di 5 Paesi, considerando i Paesi in cui oggi ci sono più validazioni di brevetti europei - DE, FR, UK, IT, NL - e considerando le tasse pagate fra il 6° e il 15° anno (vedere punto 1.1.2 per la scelta di tale intervallo temporale); in questa ipotesi T_{MAN-UP} sarebbe pari a 17.514 € (Tabella 1).
- b) Come al punto a), ma sulla base di 4 Paesi: DE, FR, UK, IT; in questa ipotesi T_{MAN-UP} sarebbe pari a 12.614 € (Tabella 2).

¹¹ Si vedano ad esempio lo studio di Danguy-Van Pottelsberghe "Cost-benefit analysis of the community patent" del dicembre 2009 e l'Impact Assessment della Commissione Europea dell'aprile 2011, citati in precedenza

¹² Dati EPO del 2008

¹³ Si veda ad esempio l' Impact Assessment della Commissione Europea menzionato in precedenza

¹⁴ Art. 83 dell'Accordo sulla Corte Unificata, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:175:0001:0040:IT:PDF>

¹⁵ Art. 12.3.a del Regolamento Europeo N. 1257/2012 che regola l'attuazione della cooperazione rafforzata

¹⁶ Si veda ad esempio "Patent fees for a sustainable EU (community) patent system", Bruno van Pottelsberghe de la Potterie, Jerome Danguy, aprile 2010, http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/docs/patent/patent_fees_report_en.pdf

c) Stima basata sulla proposta di una tassa di 600 € al 6° anno e aumenti di 200 € negli anni successivi fino al 15° anno, considerata come ottimale in un studio relativo al possibile regime di tasse del futuro sistema brevettuale¹⁷. In questa ipotesi T_{MAN-UP} sarebbe pari a 15.000 € (Tabella 3).

Nella presente analisi è stato tenuto buono questo valore di 15.000 €, da considerarsi comunque come conservativo.

5 Paesi							4 Paesi						VCOM(200+)	
	IT	DE	FR	UK	NL		IT	DE	FR	UK				
6th	90	130	72	90	160	542	90	130	72	90	382	6th	600	
7th	120	180	92	110	220	722	120	180	92	110	502	7th	800	
8th	170	240	130	130	280	950	170	240	130	130	670	8th	1000	
9th	200	290	170	150	340	1150	200	290	170	150	810	9th	1200	
10th	230	350	210	170	400	1360	230	350	210	170	960	10th	1400	
11th	310	470	250	190	500	1720	310	470	250	190	1220	11th	1600	
12th	410	620	290	210	600	2130	410	620	290	210	1530	12th	1800	
13th	530	760	330	250	700	2570	530	760	330	250	1870	13th	2000	
14th	600	910	380	290	800	2980	600	910	380	290	2180	14th	2200	
15th	650	1060	430	350	900	3390	650	1060	430	350	2490	15th	2400	
	3310	5010	2354	1940	4900	17514	3310	5010	2354	1940	12614		15000	

Tabella 1

Tabella 2

Tabella 3

Per quanto riguarda la parte degli introiti delle tasse di mantenimento dei brevetti unitari che andrebbe all'Italia K_{IT} , ci si è basati sulle seguenti considerazioni.

E' previsto che gli introiti totali delle tasse di mantenimento dei brevetti unitari, tolto il 50% che rimarrà all'EPO, verranno suddivisi fra gli Stati Membri sulla base di "distribution keys" calcolate secondo i seguenti criteri¹⁸:

- a) Numero domande di brevetto;
- b) Dimensione del mercato;
- c) Compensazione agli Stati membri che hanno:
 - i. Una lingua ufficiale diversa da una delle lingue ufficiali dell'EPO;
 - ii. Un livello di attività brevettuale sproporzionatamente basso; e/o
 - iii. Acquisito lo status di membro dell'Organizzazione europea dei brevetti in tempi relativamente recenti.

I valori delle "distribution keys" dei diversi Paesi non sono ad oggi ancora stati decisi, ma l'Italia dovrebbe comunque avere un punteggio elevato per tutti e tre i criteri considerati (per il criterio c, per il fatto di avere una lingua diversa da quelle ufficiali dell'EPO).

Sono comunque state fatte varie ipotesi per il calcolo delle "distribution keys"¹⁹. Una prima ipotesi, basata su un criterio proposto dal Consiglio Europeo che teneva conto fra l'altro del numero delle domande di brevetto, della popolazione nei vari Stati e dell'uso di una lingua diversa da quelle ufficiali dell'EPO, forniva per l'Italia un valore di 9,1%. Ulteriori ipotesi, basate sul GDP (Prodotto Interno Lordo) e sulla popolazione, indicativi entrambi della dimensione del mercato di un Paese, fornivano per l'Italia valori di 12,7% e 11,9%, rispettivamente. Questi ultimi valori, aggiornati ad oggi ed escludendo la Spagna, sarebbero di 13,2% e 13%, rispettivamente (mentre per il suddetto criterio proposto dal Consiglio Europeo il calcolo sarebbe difficile da farsi, ma l'esclusione della Spagna farebbe comunque

¹⁷ Si veda l'articolo "Patent Fees for a Sustainable EU (Community) Patent System", Bruno van Pottelsberghe de la Potterie, Jerome Danguy, aprile 2010, citato in precedenza. Tale previsione ottimale, denominata VCOM(200+) in tale documento, prevedeva in verità un aumento esponenziale delle tasse oltre il 15° anno, con benefici che verranno persi nella presente analisi, essendo limitata solo fino al 15° anno.

¹⁸ Art. 13 del Regolamento Europeo N. 1257/2012 che regola l'attuazione della cooperazione rafforzata

¹⁹ Si veda Jerome Danguy e Bruno Van Pottelsberghe de la Potterie "Cost-benefit analysis of the Community Patent", dicembre 2009, http://aei.pitt.edu/12369/1/wp_patents_231209.pdf, in particolare l'Appendice G

salire il valore rispetto a quello indicato). Sulla base di tali stime e considerazioni, e volendo rimanere conservativi, si è scelto un valore di “distribution key” per l’Italia pari a 10%.

1.2.2. Calcolo ΔT_{EP}

$$\Delta T_{EP} = N_{EP-GR} \times \Delta V \times T_{MAN-IT} \times \%_{EPO} = 70.000 \times 16\% \times 3.310 \text{ €} \times 50\% = 18.536.000 \text{ €}$$

Dove:

- N_{EP-GR} = numero brevetti europei concessi all’anno = 70.000
- ΔV = diminuzione percentuale di validazioni di brevetti europei in Italia dovuta all’adesione dell’Italia alla cooperazione rafforzata = 16%
- T_{MAN-IT} = tasse ministeriali per mantenimento in vita del brevetto in Italia per 10 anni dal 6° al 15° anno = 3.310 €
- $\%_{EPO}$ = percentuale di tasse trasferite all’EPO = 50%²⁰

Per le stime di N_{EP-GR} e T_{MAN-IT} , si veda i precedenti punti 1.2.1 e 1.1.2, rispettivamente.

La diminuzione delle validazioni di brevetti europei in Italia dovuta all’adesione alla cooperazione rafforzata ΔV viene considerata pari al numero di brevetti europei per i quali, in caso di non adesione, verrebbe fatta una nazionalizzazione in Italia in parallelo alla richiesta di protezione unitaria per il resto d’Europa. Si è qui ipotizzato che, se l’Italia non farà parte della cooperazione rafforzata, solo il 20% dei brevetti europei concessi che seguiranno la via unitaria verrà validato in parallelo in Italia. Avendo stimato che i brevetti europei concessi che seguiranno la via unitaria sono circa l’80% del totale (vedere il punto 1.2.1 per tale stima), le suddette validazioni in Italia si avrebbero nel 20% x 80% = 16% dei casi totali. Per il restante 20% di brevetti europei concessi per i quali non venga scelta la protezione unitaria, si è considerato che non cambierebbe nulla in termini di validazioni in Italia con l’adesione o meno dell’Italia alla cooperazione rafforzata. Il valore di 20% (probabilmente sovrastimato) relativo alla percentuale di casi per i quali verrebbe fatta in parallelo una validazione in Italia deriva dalla considerazione che, mentre oggi la percentuale di brevetti europei validati in Italia è presumibilmente già minore di 50%²¹, in futuro, se l’Italia non farà parte della cooperazione rafforzata, tale percentuale è destinata a calare drasticamente. Infatti, per buona parte dei brevetti che seguiranno la via unitaria, non si riterrà utile sostenere i costi di una protezione parallela in Italia, considerando sufficiente la protezione nel territorio coperto dalla cooperazione rafforzata (si tenga a tal fine presente che nel 96.6% dei casi il titolare di un brevetto concesso all’EPO non è italiano²²).

²⁰ Decisione del Consiglio di Amministrazione dell’EPO del 08.06.1984, Official Journal EPO 1984, 296

²¹ Si veda ad esempio “Another reason for the EU patent: Declining validation rates”, Bas Straathof, Sander van Veldhuizen, 9 December 2010, www.voxeu.org/article/another-reason-eu-patent-declining-validation-rates e l’articolo di Jerome Danguy e Bruno Van Pottelsberghe de la Potterie “Cost-benefit analysis of the Community Patent”, dicembre 2009, precedentemente citato

²² Dati EPO 2012

2. IMPATTO DELL'ADESIONE AL SISTEMA DELLA CORTE UNIFICATA DEI BREVETTI

2.1. IMPATTO SULL'INDUSTRIA ITALIANA

L'impatto sulle imprese dell'adesione dell'Italia al nuovo sistema giurisdizionale (tramite ratifica del relativo Accordo) è valutabile in termini di minor costo di contenzioso brevettuale che esse dovranno sostenere in Europa nel caso appunto di adesione rispetto al caso di non adesione. Tale differenza di costo è sostanzialmente legata al numero di cause parallele che le imprese italiane dovranno affrontare nel caso di non adesione, in particolare al numero di cause da affrontare in Italia in parallelo a quelle nel territorio di competenza della nuova Corte.

Tale impatto sulle imprese I_{IMP} è stimabile come segue (valore annuo):

$$I_{IMP} = N_{\text{causa parall}} \times C_{\text{causa parall}} = 48 \times 100.000 \text{ €} = 4.800.000 \text{ €}$$

Dove:

- $N_{\text{causa parall}}$ = Numero annuo di cause parallele Italia / territorio coperto dall'UPC, nel caso di non adesione dell'Italia = 48
- $C_{\text{causa parall}}$ = Costo medio di una causa parallela = 100.000 €

2.1.1. Calcolo $N_{\text{causa parall}}$

$$N_{\text{causa parall}} = N_{\text{causa-IT}} \times \%_{\text{causa parall}} = 160 \times 30\% = 48$$

Dove:

- $N_{\text{causa-IT}}$ = Numero annuo di cause brevettuali in Italia = 160
- $\%_{\text{causa parall}}$ = Percentuale delle cause in Italia con un contenzioso parallelo nel resto d'Europa = 30%

Il numero annuo di cause parallele future $N_{\text{causa parall}}$ è stato stimato sulla base del numero attuale di cause brevettuali in Italia $N_{\text{causa-IT}}$ e sulla percentuale di queste che hanno un contenzioso parallelo nel resto d'Europa $\%_{\text{causa parall}}$.

Il numero attuale di cause brevettuali in Italia $N_{\text{causa-IT}}$ è stimato in circa 160 all'anno²³.

La percentuale di cause parallele Italia /resto d'Europa $\%_{\text{causa parall}}$ è stimabile in circa 30%²⁴. Per il futuro tale valore potrebbe anche essere considerato conservativo, tenendo conto sia del fatto che il numero di casi in cui sono coinvolte più Corti per lo stesso brevetto è considerato in crescita, sia del fatto che con il nuovo sistema, nel caso di non adesione dell'Italia, la probabilità di una causa parallela Italia / resto d'Europa sarebbe molto probabilmente maggiore rispetto ad oggi. Infatti, mentre la causa in Italia

²³ La stima si basa sui numeri delle cause brevettuali nel 2012 presso il Tribunale di Milano e su proiezioni relative agli altri Tribunali (in particolare Roma, Bologna, Venezia, Napoli, Torino). Non sono stati presi in considerazione i procedimenti cautelari, stimati in un numero compreso fra 60 e 80 all'anno.

²⁴ Anche in questo caso partendo dai dati relativi al contenzioso brevettuale presso il Tribunale di Milano

verrebbe utilizzata prevalentemente per bloccare il presunto contraffattore italiano laddove ha verosimilmente la sede principale ed i siti produttivi, la causa presso la Corte Unificata consentirebbe in un colpo solo di bloccare tutta la contraffazione fatta nel resto d'Europa e di ottenere il risarcimento per i danni subiti con la stessa. Si tenga presente anche che le cause presso la Corte Unificata risulteranno particolarmente vantaggiose anche per via dei tempi di processo, molto più rapidi di quelli delle cause in Italia.

2.1.2. Calcolo $C_{causa\ parall}$

Nella presente analisi si considererà come costo di causa parallela quello di una causa in Italia instaurata in parallelo ad una causa presso la nuova Corte Unificata, nel caso di non adesione dell'Italia al relativo sistema.

Precedenti stime²⁵ forniscono dei costi particolarmente elevati di duplicazione del contenzioso in Europa, mentre riguardo al costo medio di una causa in Italia esistono stime parecchio discordanti²⁶.

Considerando le stime esistenti, nonché il parere di autorevoli esperti, nella presente analisi si è considerato un costo complessivo di causa di 100 mila €, che include non solo il primo grado ma anche l'eventuale appello, con la probabilità che questo si verifichi.

2.2. IMPATTO SULLO STATO ITALIANO

Se l'Italia aderirà al sistema della Corte Unificata dei Brevetti, è probabile che ospiterà una divisione locale o una divisione regionale della Corte di Prima Istanza. Sarà eventualmente possibile anche la presenza di più di una divisione, ad esempio una locale e una regionale.

E' previsto che il budget totale della Corte Unificata sia finanziato dagli introiti della Corte stessa²⁷ e che i costi operativi siano coperti da tale budget²⁸. Quindi, a regime, i costi della struttura in Italia

²⁵ Nel documento "Economic Cost-Benefit Analysis of a Unified and Integrated European Patent Litigation System", D. Harhoff, 2009, precedentemente citato, viene stimato che il costo della duplicazione di una causa brevettuale per un'impresa sia di circa 290 mila € (considerando il primo grado e l'appello, con la probabilità che questo si verifichi).

²⁶ I seguenti documenti forniscono stime diverse del costo del contenzioso in Italia (solitamente relative al solo primo grado di giudizio):

- "Comparing Patent Litigation across Europe: A first Look", van Zeebroeck-Graham, 2011 (<https://dipot.ulb.ac.be/dspace/bitstream/2013/94425/6/SSRN-id1924124.pdf>): 200-400 mila €
- "A cost-effective alternative", WIPO Magazine, feb. 2010 (http://www.wipo.int/wipo_magazine/en/2010/01/article_0008.html): 50-150 mila €
- "Patents in Europe 2013-2014", IAM, R. Solveni, G. Mercurio (<http://www.iam-magazine.com/issues/complete.ashx?g=697a9e57-0a76-4259-86d5-68020d26c3ea>): 75-100 mila €
- "International Patent Litigation Survey", M.L. Curtler, 2008 (http://blog.hdp.com/wp-content/uploads/2009/08/60549706_1.PDF): 50-100 mila €
- "International patent litigation guide", CMS, 2013 (<http://www.cmslegal.com/patentswithoutborders/Documents/CMS%20International%20Patent%20Litigation%20Guide%202013.PDF>): 25-35 mila €

²⁷ Art. 36.1 dell'Accordo sulla Corte Unificata

²⁸ Art. 37.1 dell'Accordo sulla Corte Unificata

dovrebbero essere coperti dal budget totale della Corte. Se gli introiti complessivi non fossero sufficienti a coprire il budget della Corte, sarà richiesto l'intervento degli Stati Contraenti²⁹.

E' però richiesto che inizialmente gli Stati Contraenti coprano le spese necessarie alla creazione della Corte³⁰ e che mettano in piedi strutture/uffici necessari per le sedi di propria competenza³¹.

E' previsto inoltre che un periodo transitorio iniziale di 7 anni:

- La Corte sia finanziata - per quanto necessario - dagli Stati Contraenti³², in proporzione al numero di brevetti europei in vita nei vari Stati al momento della ratifica e al numero di contenziosi relativi a brevetti europei iniziati nei tre anni precedenti la ratifica³³;
- Gli Stati Contraenti forniscano lo staff di supporto delle proprie divisioni³⁴.

Le stime che seguono riguardo all'impatto sull'Italia della partecipazione al sistema delle Corti è sostanzialmente basato sul recente studio della Commissione Europea precedentemente menzionato³⁵. Basandosi su tale studio, nonché sulle considerazioni esposte in seguito, il costo per l'Italia nei primi sette anni di attività della Corte è stimabile come segue:

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
C _{finanz IT}	€ 367.698	€ 552.016	€ 660.696	€ 900.024	€ 1.121.448	€ 1.737.829	€ 2.085.845
C _{strutt IT}	€ 53.000	€ 88.000	€ 106.000	€ 137.000	€ 151.000	€ 325.000	€ 343.542
C _{staff IT}	€ 15.000	€ 25.000	€ 45.000	€ 70.000	€ 70.000	€ 70.000	€ 140.000
TOT	€ 435.698	€ 665.016	€ 811.696	€ 1.107.024	€ 1.342.448	€ 2.132.829	€ 2.569.387

Dove:

- C_{finanz IT} = Contributo Italia alla creazione ed al funzionamento iniziale della Corte
- C_{strutt IT} = Costo strutture/uffici in Italia
- C_{staff IT} = Costo staff di supporto in Italia

Occorre precisare che i costi relativi al 2020 e 2021 sono probabilmente sovrastimati, per i motivi che verranno illustrati in seguito.

Al termine del periodo transitorio di 7 anni, se il budget della Corte non sarà sufficiente a coprire tutte le spese, sarà possibile l'adozione di nuove misure atte a garantire l'auto-finanziamento totale³⁶. Sarà eventualmente possibile ricorrere a speciali contributi di finanziamento da parte degli Stati Membri³⁷.

²⁹ Art. 36.4 dell'Accordo sulla Corte Unificata

³⁰ Art. 37.2 dell'Accordo sulla Corte Unificata

³¹ Art. 37.1 dell'Accordo sulla Corte Unificata

³² Art. 36.1 dell'Accordo sulla Corte Unificata

³³ Art. 37.3 dell'Accordo sulla Corte Unificata

³⁴ Art. 37.1 dell'Accordo sulla Corte Unificata

³⁵ "Study on the caseload and financing of the Unified Patent Court" presentato nel Novembre 2011 dalla Commissione Europea (DG Internal Market and Services) al COREPER (Comitato dei rappresentanti permanenti); https://www.unitary-patent.eu/sites/www.unitary-patent.eu/files/upc_draft_study_caseload_financing_commission_dg_internal_2011_11_07.pdf

³⁶ In particolare l'art. 36.3 dell'Accordo sulla Corte Unificata prevede una revisione periodica del livello delle tasse dal parte del Comitato Amministrativo

³⁷ Art. 36.4 dell'Accordo sulla Corte Unificata

2.2.1. Calcolo $C_{\text{finanz IT}}$

Il suddetto studio della Commissione Europea stima i seguenti costi complessivi per la Corte Unificata $C_{\text{TOT UPC}}$ (con riferimento allo scenario³⁸ considerato più probabile fra i diversi considerati):

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
$C_{\text{TOT UPC}}$	6,4 M€	10,6 M€	13,9 M€	19,5 M€	26,4 M€	39,5 M€	41,5 M€

Come si può notare, in tale stima è previsto un grosso incremento dei costi al 5° anno, coincidente con il termine - previsto al momento dell'analisi - del periodo di "opt-out" in cui sarà possibile richiedere l'esclusione dalla competenza della Corte Unificata dei propri brevetti europei. Tale periodo è stato poi esteso a 7 anni, per cui il previsto incremento di casi presso la Corte Unificata e, conseguentemente, dei costi della Corte stessa, dovrebbe avvenire dopo tale periodo. Quindi, i costi per gli anni 2020 e 2021 sono prevedibilmente più bassi di quelli indicati.

Partendo da tali costi totali, e considerando la parte che verrà coperta dalle tasse della Corte stessa (nell'ipotesi di un valore intermedio di tali tasse, denominato "intermediate fees" nello studio in questione) ed i risparmi derivanti dall'utilizzo di sedi /strutture già esistenti, è stimabile, per il periodo 2015-2019, il seguente costo residuo, che dovrà essere coperto tramite finanziamento da parte degli Stati membri.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
C_{residuo}	€ 4.596.220	€ 6.900.200	€ 8.258.700	€ 11.250.300	€ 14.018.100	€ 21.712.860	€ 26.073.060

Questa stima è leggermente più bassa di quella fatta nel suddetto studio della Commissione Europea³⁹ in quanto fra i risparmi derivanti dall'utilizzo di sedi /strutture già esistenti sono stati considerati anche quelli per le divisioni regionali oltre che quelli per le divisioni locali e per la divisione centrale. All'epoca in cui il suddetto studio è stato fatto, infatti, era ancora previsto che i costi delle divisioni regionali venissero coperti dal budget della Corte, mentre l'Accordo finale prevede che tali costi siano sostenuti dagli Stati interessati, come appunto per le divisioni locali e centrale.

Come detto sopra, tale costo dovrà essere sostenuto inizialmente dagli Stati Contraenti. In particolare, per la fase transitoria, è previsto un contributo degli Stati Contraenti proporzionale al numero di brevetti europei in vita nei vari Stati al momento della ratifica ed al numero di contenziosi relativi a brevetti europei iniziati nei tre anni precedenti la ratifica.

Tale contributo è difficile da stimare, non essendo ad oggi disponibili i suddetti dati, ma è ragionevole partire, almeno per la stima del contributo dell'Italia, dal valore della "distribution key" K_{IT} dell'Italia relativa alla divisione delle tasse di mantenimento dei futuri brevetti unitari, scelto come criterio per i contributi degli Stati Contraenti che si rendessero necessari al termine del periodo transitorio di 7 anni⁴⁰. Al precedente punto 1.2.1 si era scelto il valore 10% per tale parametro.

Tale valore va però in qualche modo ridotto poiché il "peso" dell'Italia in termini di numero di brevetti europei in vita e di numero di contenziosi relativi a brevetti europei è senz'altro inferiore a tale valore. Si consideri ad esempio che, considerando i Paesi dell'UE ma escludendo la Spagna, l'Italia contribuisce

³⁸ Denominato "High up-take" e "Pooling Resources" nello studio della Commissione Europea

³⁹ Si veda la tabella XV.1 dello studio della Commissione Europea

⁴⁰ Art. 37.4 dell'Accordo sulla Corte Unificata

al 7,7% ai brevetti europei concessi all'anno⁴¹ e che il solo contenzioso brevettuale in Germania, Francia, UK e Olanda rappresenta complessivamente il 90% di quello europeo⁴².

Sulla base di quanto sopra, viene considerato un contributo percentuale dell'Italia pari all'8%.

Calcolando quindi l'8% dei suddetti valori di costo residuo C_{residuo} , si ottiene:

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
$C_{\text{finanz IT}}$	€ 367.698	€ 552.016	€ 660.696	€ 900.024	€ 1.121.448	€ 1.737.829	€ 2.085.845

2.2.2. Calcolo $C_{\text{strutt IT}}$

Per l'Italia, nell'ipotesi che una divisione locale o regionale possa avere sede presso uno degli attuali Tribunali, verosimilmente quello di Milano, è prevedibile che i costi di strutture/uffici siano relativamente bassi.

Il suddetto studio della Commissione Europea presentava la seguente stima dei costi di struttura per una sede locale della Corte, che qui vengono assunti validi anche per l'Italia:

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
$C_{\text{strutt IT}}$	€ 53.000	€ 88.000	€ 106.000	€ 137.000	€ 151.000	€ 325.000	€ 343.542

2.2.3. Calcolo $C_{\text{staff IT}}$

Per l'Italia, nell'ipotesi che una divisione locale o regionale possa avere sede presso uno degli attuali Tribunali, verosimilmente quello di Milano, è prevedibile che i costi del personale di staff siano relativamente bassi.

Basandosi sul suddetto studio della Commissione Europea, è possibile fare la seguente stima del personale di staff necessario per una divisione locale in Italia:

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Casi_{TOT}	97	204	379	566	890	1231	1331
Casi_{IT}	8	16	30	44	70	96	104
Staff_{IT}	1 PT*	1 PT	1 PT	1 PT	1	1	2
	PT=Part Time						

Dove:

- Casi_{TOT} = Numero totali di casi gestiti dalla Corte Unificata
- Casi_{IT} = Numero di casi gestiti in Italia
- Staff_{IT} = Unità di staff per la sede in Italia

⁴¹ Dati EPO 2012

⁴² Si veda ad esempio "Economic Cost-Benefit Analysis of a Unified and Integrated European Patent Litigation System", D. Harhoff, 2009, citato in precedenza

In numero di casi totali $Casi_{TOT}$ è quello stimato nella Tabella II.2 del suddetto studio.

Il numero di casi gestiti in Italia $Casi_{IT}$ deriva da un valore di *share* calcolato sulla base dei dati del suddetto studio della Commissione Europea⁴³, aggiungendo i dati dell'Italia (che ai tempi non era stata considerata nell'analisi). In particolare, sono stati considerati 160 casi all'anno per l'Italia (si veda il punto 2.1.1), con un conseguente *share* del 7.8% dei casi totali.

Il numero di unità di staff $Staff_{IT}$ si basa sulle considerazioni fatte nel suddetto studio della Commissione Europea⁴⁴, secondo il quale sotto i 50 casi sarà sufficiente una persona part-time.

Considerando che il costo annuale "per unità" di staff è stimato (nello stesso studio citato sopra) in 70.000 €, si ottiene il seguente costo di staff per l'Italia (per la persona part-time si è considerato un costo sostanzialmente commisurato al numero di casi gestiti):

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
$C_{staff\ IT}$	€ 15.000	€ 25.000	€ 45.000	€ 62.000	€ 70.000	€ 70.000	€ 140.000

⁴³ In particolare a partire dai dati della tabella II.1 dello studio della Commissione Europea

⁴⁴ Si veda il capitolo V dello studio della Commissione Europea

3. QUADRO RIASSUNTIVO DELL'ANALISI D'IMPATTO

INDUSTRIA ITALIANA			
Stima costi aggiuntivi per protezione parallela, nel caso di non adesione al sistema del brevetto unitario			
<u>ottenimento brevetto in IT</u>	<u>mantenimento brevetto in IT</u>		<u>TOT per brevetto</u>
	tasse	agente	
1.125 €	3.310 €	750 €	5.185 €
			$5185 \text{ €} \times 2.239 \times 80\%$
			9.286.335 €
30% brevetti EP senza priorità IT (1700 € traduz. + 300 € agente) e 70% brevetti EP con priorità IT, di cui 50% validati in IT (200€ aggiust. testo + 300€ agente) e 50% non validati ma con prosecuzione del prioritario IT fino a concessione (1000€ esame) = 30% 2000€ + 70% (50% 500€ + 50% 1000€)=1125€	somma tasse 6°-15° anno (ipotesi di vita media fino al 15° anno)	75 euro x 10 anni (ipotesi di vita media fino al 15° anno)	brevetti EP concessi/anno (2012) con titolare italiano
			% di brevetti EP concessi che diventano brevetti unitari
			TOT: 9.286.335 € + 4.800.000 € = 14.086.335 €
Stima costi aggiuntivi per cause parallele, nel caso di non adesione al sistema della Corte Unificata dei Brevetti			
<u>numero cause parallele</u>	<u>costo causa parallela in Italia</u>	<u>SUBTOT</u>	
48	100.000 €	4.800.000 €	
30% delle cause brevettuali che nascono in un anno in Italia	primo grado + appello (con la probabilità che questo si verifichi)		
STATO ITALIANO			
<u>tasse mantenimento brevetti unitari</u>			
	numero brevetti EP concessi /anno	distribution key Italia; ipotesi: 10%	% che va all'EPO
	$68000 \times 80\% \times T \times K \times 50\%$		$70.000 \times 0,8 \times 15.000 \text{ €} \times 0,1 \times 0,5$
			42.000.000 €
	% aziende che scelgono il brevetto unitario	tasse mantenimento brevetto unitario 6°-15° anno	
			TOT: 42.000.000 € - 18.536.000 € = 23.464.000 € (*)
<u>diminuzione tasse mantenimento brevetti EP</u>			
numero EP concessi /anno	somma tasse 6°-15° anno (ipotesi di vita media fino al 15° anno)	% che va all'EPO	
	$70.000 \times 16\% \times 3.310 \times 50\%$		18.536.000 €
diminuzione validazioni rispetto al caso in cui Italia non aderisca a cooperazione; ipotesi: 80% aziende scelgono brevetto unitario e di queste 20% effettuano validazione EP in IT (per il restante 20% di aziende che scelgono l'EP classico non cambierebbe nulla)			
(*) Per il periodo iniziale occorre però considerare una spesa crescente fino a circa 2,5 milioni € per creazione della Corte Unificata e della sede locale e/o regionale in Italia			

4. ALTRI ASPETTI DI IMPATTO, DIFFICILMENTE QUANTIFICABILI

Il nuovo sistema di protezione e contenzioso offrirà diversi altri vantaggi all'industria italiana e allo Stato italiano, difficilmente quantificabili:

a) Investimenti esteri

Un'adesione al sistema del brevetto unitario e della Corte Unificata rappresenterebbe per l'Italia un importante passo verso il rafforzamento della propria attrattività per gli investimenti esteri, che rappresentano una risorsa fondamentale per sostenere l'economia italiana e competere sui mercati globali. Recenti studi confermano l'andamento negativo degli investimenti esteri in Italia e lo stretto legame che vi è tra questo dato e, tra le altre cause, le inefficienze del nostro sistema giudiziario. In proposito, va anzitutto considerato che le multinazionali hanno in Italia circa 1,2 milioni di occupati e un fatturato aggregato di 500 miliardi di euro. Nel corso del primo decennio degli anni Duemila, la quota globale di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia si è ridotta passando dal 3,3% del 2003 al 2,2% del 2007, fino all'1,9% del 2011, per un ammontare di flussi netti in entrata che, rapportato al PIL, è stato nel periodo 2005-2011 in media pari all'1,2%: circa 22 miliardi di dollari, contro i 55 della Francia (2,9% del PIL) e i 90 del Regno Unito (4,8%). Inoltre, un sondaggio realizzato nel 2013 dalla Camera di Commercio americana in Italia su un campione rappresentativo di imprese multinazionali USA operative nel nostro Paese evidenzia che il 91% dei manager intervistati ha citato tra i fattori che condizionano la capacità dell'Italia di attrarre investimenti all'estero proprio le gravi carenze del sistema giudiziario. Con specifico riferimento agli investimenti in ricerca e sviluppo, l'incentivo principale è dato dalla possibilità di ottenere un'esclusiva brevettuale. Inoltre, determinate produzioni ad alto contenuto tecnologico trovano luogo e occasione di investimento solo in presenza di condizioni favorevoli alla protezione brevettuale e alla proprietà intellettuale in genere.

b) PMI

Il nuovo sistema di protezione (brevetto unitario), alternativo rispetto a quelli già esistenti (brevetto nazionale, brevetto europeo), sarà particolarmente attrattivo per le imprese che desiderano una protezione estesa a livello europeo a costi contenuti. Si consideri che oggi sono molte le imprese, in particolare le PMI, che sono costrette a limitare il numero di Paesi di estensione dei propri brevetti per via degli elevati costi della protezione brevettuale in Europa. Per le PMI saranno inoltre previste diverse agevolazioni: rimborso delle traduzioni del testo di deposito in una lingua di procedura dell'EPO⁴⁵, non computazione dei danni da contraffazione per il periodo antecedente a quello di ricevimento del testo del brevetto nella propria lingua⁴⁶, probabili riduzioni delle tasse di mantenimento⁴⁷. Tutto ciò avvantaggerà particolarmente le PMI innovative italiane, più numerose di quelle di qualsiasi altro Paese UE⁴⁸ e pari a circa la metà delle imprese italiane che depositano domande di brevetto europeo⁴⁹. In caso di non adesione dell'Italia alla cooperazione rafforzata, queste stesse PMI italiane sarebbero

⁴⁵ Art. 5 Regolamento UE N. 1260/2012

⁴⁶ Art. 4.4 Regolamento UE N. 1260/2012:

⁴⁷ Art. 12.2 Regolamento UE N. 1257/2012

⁴⁸ Il rapporto "EU SMEs in 2012: at the crossroads", Annual report on small and medium-sized enterprises in the EU, 2011/12 mostra che l'Italia ha il numero più elevato (43287) di PMI ad alta/medio-alta tecnologia fra i Paesi dell'UE

⁴⁹ Banca D'Italia – Eurosystem, Questioni di Economia e Finanza: "Matching of patent applications to AIDA firms: discussion of the methodology and results", Francesca Lotti, Giovanni Marin, June 2013

invece penalizzate rispetto alle altre PMI europee per il fatto di dover ottenere una doppia protezione nel proprio Paese e nel resto d'Europa.

c) Gestione semplificata dell'attività brevettuale

Ulteriori risparmi per le imprese ci saranno grazie alla possibilità di gestire un unico titolo brevettuale invece che due, sia a livello di contratti che burocratico (ad esempio costo degli agenti, trascrizioni, gestione documentazione, ecc). Inoltre, grazie all'adesione dell'Italia alla cooperazione rafforzata, per le nostre imprese che operano oltre i confini nazionali sarà più agevole e meno oneroso il monitoraggio dei brevetti della concorrenza, non essendoci titoli separati da controllare per l'Italia e per il resto dell'UE (chi invece opera solo a livello nazionale continuerà a fare uno scarso monitoraggio dei brevetti della concorrenza, dato che i brevetti nazionali italiani non sono disponibili sulle banche dati).

d) Contenzioso rapido ed equo

A fronte del beneficio derivante dalla riduzione del numero di contenziosi, già evidenziato in precedenza, il nuovo sistema di contenzioso non sembra mostrare aspetti negativi per le nostre imprese: per le imprese presunte contraffattrici la sede del contenzioso sarà quasi sempre unica (le cause dirette di nullità sono e saranno relativamente poche e la probabilità di "biforcazione" delle cause sarà molto ridotta) e per quelle che operano solo in Italia tale sede sarà in Italia, con due dei tre giudici del collegio giudicante italiani e discussione del contenzioso in italiano; oltre a tutto i giudici italiani faranno parte anche di collegi giudicanti in sedi estere, dove le aziende italiane potranno essere coinvolte in contenziosi; inoltre il rischio di provvedimenti d'urgenza "inaudita altera parte" potrà essere scongiurato grazie all'uso di "protective letters", oggi non possibile in Italia; infine le aziende italiane titolari di brevetti potranno fare causa in Italia ad aziende straniere, in italiano e davanti a giudici italiani, con effetto su tutta Europa (senza la necessità di azionare separatamente un altro brevetto). C'è inoltre da considerare il vantaggio derivante dall'avere un contenzioso di durata particolarmente limitata, circa 5 volte minore rispetto a quello presso una corte nazionale in Italia, con la conseguente riduzione delle situazioni di incertezza per le imprese. Ciò consentirà ad esempio di prendere rapide decisioni di business relativamente ai propri prodotti in possibile contraffazione, sia per quelli già in commercio (possibile ritiro anticipato dal mercato, possibile riprogettazione e sostituzione di alcune parti) sia per quelli ancora in via di sviluppo (possibile modifica del progetto), evitando i lunghi e deleteri periodi di attesa imposti dalle attuali cause a livello nazionale.

e) Processo virtuoso di sviluppo

Con tutti i vantaggi sopra evidenziati (economici e non solo) il nuovo sistema dovrebbe incentivare a brevettare di più e ad investire in ricerca e protezione della ricerca i risparmi di spesa⁵⁰, incrementando così il progresso tecnologico ed i profitti per le imprese, e generando maggiori introiti anche per i fornitori di servizi (consulenti in proprietà industriale) e per l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

⁵⁰ Danguy-Van Pottelsberghe, "Cost-benefit analysis of the community patent", dicembre 2009, prevede un aumento del 18% dei brevetti depositati all'EPO grazie all'introduzione del nuovo sistema di protezione